

«DI BISANZIO DIRAI CIÒ CHE È PASSATO,  
CIÒ CHE PASSA E CHE SARÀ»

SCRITTI IN ONORE DI ALESSANDRA GUIGLIA  
a cura di Silvia Pedone e Andrea Paribeni

## INDICE GENERALE

### TOMO I

INTRODUZIONE di <i>Silvia Pedone e Andrea Paribeni</i> .....	V
TABULA GRATULATORIA .....	XV

### I. BISANZIO E L'ORIENTE

Kerim ALTUĞ – <i>Reconsidering the use of spolia in Byzantine Constantinople</i> .....	3
Alessandro TADDEI – <i>S. Sofia a Costantinopoli. Nuove considerazioni sul rivestimento musivo delle gallerie</i> .....	17
Natalia B. TETERIATNIKOV – <i>A Pattern of Distinction: The Decoration of Trabea Triumphalis and the Transverse Arches of the Narthex at Hagia Sophia, Constantinople</i> ....	27
Liudmila G. KHRUSHKOVA – <i>Notes on the Study of Byzantine Marbles of Tauric Chersonesos</i> .....	51
Demetrios MICHAELIDES – <i>The Wall Opus Sectile from Katalymata ton plakoton at Akrotiri and Other Examples from Early Christian Cyprus</i> .....	67
Basema HAMARNEH – <i>Magnificenza, solidità, colore. Pavimenti in opus sectile ad est del Giordano: osservazioni preliminari</i> .....	83
Maria ANDALORO – <i>Il progetto dell'Università della Tuscia sulla Cappadocia rupestre alla luce della chiesa di El Nazar a Göreme</i> .....	101
Giulia BORDI – <i>El Nazar a Göreme. Sulle tracce delle chiese delle origini in Cappadocia</i> .....	117
Chiara BORDINO – <i>El Nazar a Göreme. Una rara rappresentazione pittorica di Longino martire di Cappadocia?</i> .....	133

Francesco D'ANDRIA – <i>Hierapolis di Frigia. Una agro-town medio-bizantina?</i> .....	153
Michael FEATHERSTONE – <i>Theophilus's Margarites: the 'Apsed Hall' of the Walker Trust?</i> .....	173
Philipp NIEWÖHNER – <i>Ein byzantinischer Löwenkopf-Wasserspeier aus der Gegend von Milet im westlichen Kleinasien</i> .....	187
Antonio RIGO – <i>Gregorio Palamas rifugiato a S. Sofia (inizi febbraio - inizi aprile 1343)</i> .....	205
Silvia PEDONE – <i>La fede che incide: alcuni graffiti inediti nella S. Sofia di Costantinopoli</i> .....	217
Claudia BARSANTI – <i>Restes de la reine des villes/Broken Bits of Byzantium. Introduction à l'édition critique. Deuxième partie. Con una nota introduttiva di Andrea Paribeni</i> .....	235

## II. ROMA

Antonella BALLARDINI – <i>Habeas corpus: Agnese nella basilica di via Nomentana</i> .....	253
Robert COATES-STEPHENS – <i>Inde lupae fulvo nutricis tegmine laetus / Romulus excipiet gentem. The Virgilian Inscription of the Scala Santa</i> .....	281
Roberta FLAMINIO – <i>Sulle tracce di un bassorilievo poco conosciuto: la lastra con le croci di Palazzo Nardini al Governo Vecchio (Roma)</i> .....	299
Lia BARELLI – <i>I veda dipinti della cripta dei SS. Quattro Coronati a Roma e il loro rapporto con le fasi architettoniche</i> .....	319
Xavier BARRAL I ALTET – <i>Il gallo sul tetto all'epoca romana: a proposito del gallo di S. Silvestro in Capite a Roma</i> .....	333
Peter Cornelius CLAUSSEN – <i>Zum Paviment von Alt St. Peter im Mittelalter</i> .....	351
Anna Maria D'ACHILLE – <i>Tre arche (non due) e un ciborio tra i disegni 'romani' di John Talman</i> .....	375
Valentino PACE – <i>"Pacem meam do vobis": Cristo dispensatore di pace, l'affresco sull'emiciclo absidale di S. Clemente e il Concordato di Worms</i> .....	397

Walter ANGELELLI – <i>La Imago quae venit à Templo S. Sophiae urbis Constantinopolitanae: una icona per S. Agostino a Roma e le sue repliche</i> .....	413
Simona MORETTI – <i>Su un'antichissima «stola greca della Sagristia Vaticana»</i> .....	431
Sylvia DIEBNER – <i>Il 'giardino-fontana' a piazza Mazzini (Roma)</i> .....	453

## TOMO II

## III. ITALIA MEDIEVALE

Philippe PERGOLA – <i>La Ligurie occidentale byzantine, de Constance à Rotari (411-652) à travers le prisme des données archéologiques</i> .....	467
Gioia BERTELLI – <i>Scultura in stucco di età medievale in Puglia (secoli V-XII). Un ritorno al passato</i> .....	483
Rossana MARTORELLI – <i>Un inedito frammento scultoreo di età bizantina rinvenuto a Cagliari</i> .....	507
Fabio BETTI – <i>Maestranze longobarde nel 'corridoio Bizantino' umbro: i cibori di S. Salvatore di Amelia e della collegiata di Otricoli</i> .....	517
Letizia ERMINI PANI – <i>Sculture-documenti a Spoleto in età longobarda</i> .....	531
Francesca Romana STASOLLA – <i>Prima di Leone IV: scultura altomedievale da Leopoli-Cencelle</i> .....	545
Michela AGAZZI – <i>Capitelli a Torcello e Murano: dispersioni e permanenze di produzioni altomedievali</i> .....	553
Alessandra FRONDONI – <i>Frammenti lapidei altomedievali poco noti del Levante ligure</i> .....	573
Luigi Carlo SCHIAVI – <i>Frammenti di una storia monastica sfuggente. Una cripta nel complesso del Senatore a Pavia</i> .....	591
Mario D'ONOFRIO – <i>La chiesa di S. Martino a Montecassino: una questione ancora aperta?</i> .....	609
Pio Francesco PISTILLI – <i>Gaeta in età normanna. La tour-porche della Cattedrale</i> .....	625
Alessandra ACCONCI – <i>Frammenti di arredo liturgico medievale dalla cattedrale di Aquino</i> .....	641

Alessandra CERRITO – <i>Per un riesame della chiesa di S. Silvestro sul monte Soratte nel Medioevo: le sculture</i> .....	657
Clario DI FABIO – <i>Un'integrazione alla storia della pittura del Duecento genovese: la Crocifissione di S. Maria delle Piane</i> .....	671
Lorenzo LAZZARINI – <i>Venezia: un frammento configurato di architrave romano in pietra d'Aurisina riusato come vasca tardomedievale</i> .....	683
Francesco GANDOLFO – <i>Un insolito monumento funebre</i> .....	695
Vera VON FALKENHAUSEN – <i>S. Filippo di Fragalà. Storia di un monastero greco in Sicilia (secc. XI-XV)</i> .....	707

#### IV. TEMI ICONOGRAFICI E STORIOGRAFICI

Claudia ANGELELLI – <i>Origine, sviluppo e durata di schemi geometrici nella produzione musiva di età romana imperiale: il motivo Décor 133c-d</i> .....	739
Enrico ZANINI – <i>Il Tempo seduto sul globo celeste. Appunti in divenire su un tema iconografico tardoantico</i> .....	751
Maria Vittoria FONTANA – <i>Il personaggio in trono del ciclo pittorico di Quşayr 'Amra: un modello esclusivamente romano-bizantino?</i> .....	765
Mauro DELLA VALLE – <i>Considerazioni sull'origine dell'iconografia della Vera Croce affiancata dai santi Costantino e Elena</i> .....	781
Andrea LUZZI, Maria Rosaria MARCHIONIBUS – <i>Possibili correlazioni ideologiche tra componimenti iconografici e arredi musivi alla corte normanna di Palermo</i> .....	791
Antonio IACOBINI – <i>«À l'imitation des tapis d'Orient». Il perduto pavimento normanno della SS. Trinità di Rossano</i> ....	803
Manuela GIANANDREA – <i>Suggerimenti retrò. Continuità e recupero delle radici tardoantiche e altomedievali in alcuni arredi liturgici della Campania storica tra XII e XIII secolo ..</i>	829
Antonella SBRILLI – <i>Pour la bonne bouche: dolcezze da Bisanzio</i> .....	843
INDICE GENERALE .....	851

## CAPITELLI A TORCELLO E MURANO: DISPERSIONI E PERMANENZE DI PRODUZIONI ALTOMEDIEVALI<sup>(\*)</sup>

MICHELA AGAZZI

Nella notissima tavola dedicata a capitelli altomedievali della monografia di Cattaneo (fig. 1) sono posti a serrato confronto dieci capitelli dell'area altoadriatica, accomunati dalla struttura cubica sommitale: esemplari di Cividale, Pola, Trieste, Treviso sono avvicinati a un capitello torcellano di cui si sono perse le tracce nella successiva letteratura<sup>(1)</sup>. Ma quel capitello non è disperso e non è solitario. Nei depositi del Museo di Torcello è presente infatti un numero interessante di piccoli capitelli riferibili con molta probabilità a strutture di arredo liturgico e riscoperti in parte durante lavori di scavo ottocenteschi nei pressi della basilica di S. Maria Assunta<sup>(2)</sup>. Ingressati nel patrimonio del museo istituito negli anni Settanta del XIX secolo<sup>(3)</sup> e documentati da fotografie successive, non sono stati considerati nel

*(\*) Dedicando questo lavoro ad Alessandra Guiglia non posso non ricordare con affetto Claudia Barsanti, memore dei nostri incontri veneziani – anche a Torcello – dove ci confrontavamo con passione, non solo sui capitelli...*

<sup>(1)</sup> CATTANEO 1888, pp. 97-98: esaminando capitelli cividalesi «assai rozzi» li avvicina a quelli del ciborio di S. Giorgio di Valpolicella in cui «è palese il concetto del cubo scantonato, alle cui scantonature si volle dare spesso sembianza di foglia», riconoscendone poi «di simili» a Trieste (Duomo), Pola (Museo), Treviso (Museo) e Torcello: «Parecchi se ne vedono nel museo di Torcello, per la maggior parte corinzieschi a foglie lisce». L'illustrazione n. 41 è a p. 98. BROZZI, TAGLIAFERRI 1959-60 riesaminano (a p. 18 e in fig. 29) lo stesso capitello illustrato da Cattaneo, come testimonianza del «tentativo di ricomporre il nucleo [del capitello classico] con i due ordini di foglie».

<sup>(2)</sup> L'inventario steso dal primo direttore Battaglini (Archivio Museo Torcello, vedi *infra* nota 6) è relativo agli anni 1876-1886 e registra 25 capitelli, provenienti da scavi nell'area della cattedrale (compreso il terreno dell'ex palazzo vescovile), dal retro di S. Fosca, da S. Tommaso dei Borgognoni e altre località torcellane. Il catalogo di Carlo Augusto Levi pubblicato nel 1888 elenca 46 capitelli: tra i nuovi ingressi si segnalano capitelli (anche antichi) dalla cattedrale e doni dello stesso Levi. Non è possibile purtroppo sulla base delle sommarie descrizioni di queste fonti precisare la corrispondenza con i materiali attualmente conservati, dato che la collezione del Museo è stata reinventariata e rinumerata negli anni Cinquanta.

<sup>(3)</sup> BORTOLETTO 2014, pp. 28-30 per l'istituzione del Museo e le prime direzioni.

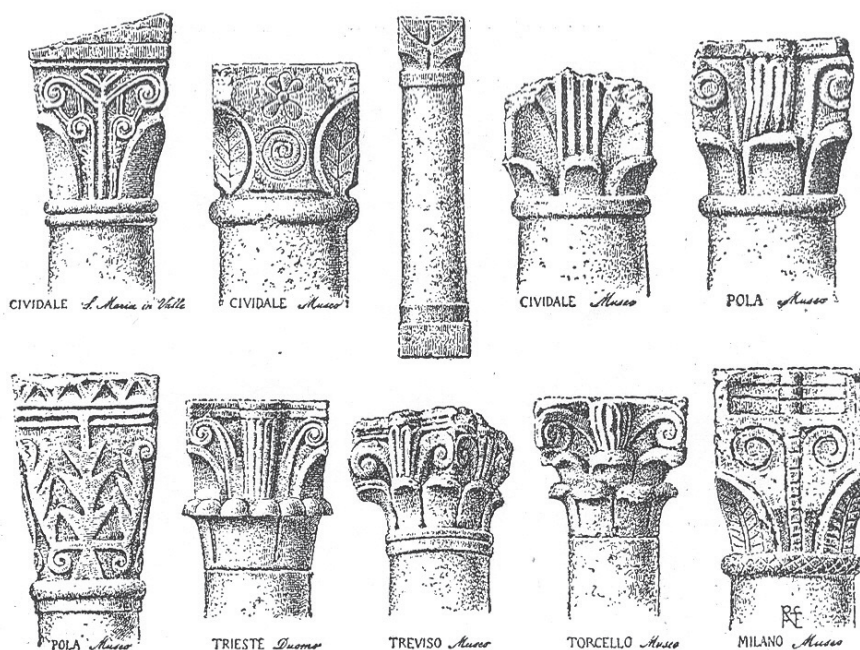


Fig. 41. — Capitelli del secolo VIII.

Fig. 1. — Capitelli del secolo VIII (da CATTANEO 1888).

catalogo di Polacco dedicato alla scultura torcellana<sup>(4)</sup>, ma grazie al lavoro di catalogazione commissionato dalla Provincia di Venezia<sup>(5)</sup>, è stato possibile verificare la consistenza del patrimonio di quel museo e recuperare così un gruppo di materiali in parte ancora inedito. Dalle poche notizie relative alle circostanze di ritrovamento inserite nell'inventario cartaceo più antico e nel primo catalogo a stampa curato da Levi (1888)<sup>(6)</sup> si evince una accu-

<sup>(4)</sup> POLACCO 1976.

<sup>(5)</sup> Il lavoro – intrapreso con la direzione di Ennio Concina – venne commissionato sotto la presidenza di L. Busatto e seguito dalla dott. Gloria Vidali e da Cecilia Casaril. Con l'abolizione delle province il Museo (collegato alla Direzione cultura) è passato sotto l'amministrazione della Città Metropolitana, mantenendo i responsabili. Per i controlli effettuati nel deposito ringrazio vivamente Cecilia Casaril.

<sup>(6)</sup> L'inventario manoscritto è conservato nell'archivio della Direzione del Museo, ora presso la sede della Città Metropolitana di Venezia a Ca' Corner della Ca' Granda. Si veda anche nota 2 precedente. Consta in un fascicolo in copia su carta velina senza segnatura, intitolato «Documenti direzione 1888-89» (da me confezionato il 2 giugno 2000). Nonostante alcune lacune è sostanzialmente completo per gli anni 1879-1887, periodo dell'attività di Nicolò Battaglini, primo curatore del Museo. È suddiviso in 4 sezioni: I. Sala al pianterreno, nn. 1-251; II. Sala in primo piano, nn. 1-661; III. Appartamento superiore, nn. 1-202; IV. Inventario degli scritti e





Fig. 2. – Capitello, Torcello, Museo, deposito, inv. 1209 (Città Metropolitana di Venezia-Museo di Torcello).

mulazione di oggetti pertinenti non solo alla cattedrale, ma anche all'isola e alla laguna settentrionale. Le revisioni successive delle numerazioni impediscono di correlare con certezza capitelli, pulvini, plutei, trabeazioni a un edificio, ma essi comunque attestano (in qualche caso) gruppi coerenti, attribuibili a momenti produttivi non occasionali.

Il capitellino illustrato da Cattaneo è identificabile con il capitello inventariato con il n. 1209 (fig. 2): strutturato su tre registri, è alto appena 16 cm ed è ben organizzato nella distribuzione delle foglie (in numero di dodici nel primo registro e otto nel secondo), tondeggianti e lisce, emergenti dal blocco con leggero aggetto sommitale e divise tramite solchi nel primo giro; nel terzo registro spiccano volute ben disegnate rivolte agli spigoli, con tentativi di traforo che solo in un angolo liberano l'attacco della voluta, che è comunque saldata all'estremità alla foglia sottostante<sup>(7)</sup>. La soluzione adottata è

documenti riguardanti l'isola di Torcello, nn. 1-27. Il primo catalogo a stampa (LEVI 1888), pubblicato in forma anonima, è stato attribuito a Carlo Augusto Levi, successore di Battaglini.

<sup>(7)</sup> Torcello, Museo, deposito, inv. 1209, pietra, m 0,16 (h) × 0,18 (l) × 0,12 (diametro base).





Fig. 3. – Capitello, Torcello, Museo, deposito, inv. 209 (Città Metropolitana di Venezia-Museo di Torcello).

replicata nei capitelli inventariati con i numeri 209<sup>(8)</sup> e 217<sup>(9)</sup> (figg. 3-4) che hanno misure avvicinabili e una simile disposizione su tre registri, variando solo nella definizione delle foglie del primo registro inferiore che nel capitello inv. 217 presenta una piccola nervatura centrale. Nel confronto istituito da Cattaneo si può cogliere la diversità dell'esemplare torcellano nell'organizzazione su tre registri; è l'unico infatti a giocare sugli effetti del progressivo aumento delle foglie e del relativo ampliamento dimensionale. Capitellini cubici a foglie lisce sono attestati in tutta Italia, ma prevalentemente si riscontrano esemplari giocati su due registri: un solo giro di foglie e un elemento cubico sommitale solitamente occupato da volute convergenti<sup>(10)</sup>.

<sup>(8)</sup> Torcello, Museo, deposito, inv. 209 (doppio, probabilmente 216), marmo bianco con cristalli, m 0.205 (h) x 0.20 (l) 0.125 (diametro base).

<sup>(9)</sup> Torcello, Museo, deposito, inv. 217, pietra, m 0,185 (h) x 0,185 (l) x 0,09/10 (diametro base). Il capitello è frammentario essendo stato dimezzato.

<sup>(10)</sup> Si vedano il capitello in monoblocco con colonnina di Zuglio (TAGLIAFERRI 1981, n. 513, p. 338), il frammento di capitello reimpiegato in S. Clemente a Roma (BARSANTI, FLAMINIO, GUIGLIA 2015, n. 166), un capitello di Trento (BEGHELLI 2013, scheda 33 pp. 160-166; SN 1, pp. 376 ss.), un esempio bresciano in monoblocco con colonnina (PANAZZA, TAGLIAFERRI



Fig. 4. – Capitello, Torcello, Museo, deposito, inv. 217 (Città Metropolitana di Venezia-Museo di Torcello).

Soluzioni analoghe a questo gruppetto torcellano si possono riscontrare invece ad Aquileia<sup>(11)</sup> e Müstair. In particolare nell'insieme di materiali altomedievali dell'importante monastero alpino sono emersi capitellini con misure e concezione similari, databili alla fine dell'VIII-inizio IX secolo<sup>(12)</sup>. Alcuni presentano un solo giro di foglie, ma almeno tre – conservati integralmente e organizzati su tre registri, con due corone di foglie lisce – sono vicinissimi alle forme dei capitelli di Torcello<sup>(13)</sup>.

1966, n. 180, pp.143-144) e i confronti richiamati in quelle sedi, relativi a Roma, al centro e nord Italia. Capitelli cubici con un solo giro di foglie profilate e/o scanalate sono ancora più diffusi. Si vedano per esempio il capitello in monoblocco con colonna e il capitellino di Bobbio (DESTEFANIS 2008, nn. 66-67, pp. 183-186, datati prima metà del IX sec.). Tutte attestazioni riferibili ai secc. VIII-IX. In ambito carolingio viene elaborata una tipologia di capitello a foglie lisce elegante e controllata. Si veda la casistica documentata da MEYER 1997 e i bellissimi capitelli di Auxerre (HUBERT 1968, p. 54, fig. 50 e p. 347).

<sup>(11)</sup> TAGLIAFERRI 1981, nn. 204 e 205.

<sup>(12)</sup> ROTH-RUBI 2015, pp. 100-101; 525-531.

<sup>(13)</sup> In particolare il capitello Ka 2 (ROTH-RUBI 2015, p. 100, fig 3.68a; p. 525) presenta strette affinità con l'esemplare torcellano inv. 217: oltre all'identico motivo a gallone, le foglie lisce hanno nervatura centrale e sono separate da una scanalatura.



Fig. 5. – Capitello, Torcello, Museo, deposito, inv. 1 (Città Metropolitana di Venezia-Museo di Torcello).

Nel gruppetto appena esaminato si può inserire anche un altro capitello del museo di Torcello (fig. 5) che rappresenta una variazione del tipo: le due corone di foglie sono diversificate (lisce e aggettanti in sommità, con solchi profondi nel risvolto nel primo giro, appuntite e con solchi lungo lo spessore e nel corpo a definire le nervature nel secondo giro) ma soprattutto le eleganti volute del terzo registro sono liberate dal traforo e unite agli angoli dove si accostano a elementi a cordoncino che collegano l'abaco e le sottostanti foglie aggettanti<sup>(14)</sup>. Inoltre, al centro di ogni prospetto, anziché il

motivo scanalato o le doppie volute convergenti si trovano motivi raramente riscontrati: due rocchetti, un motivo ad anelli e uno a *spicatum*. Nonostante queste anomalie, la struttura cubica, il design delle volute e le misure interne consentono di avvicinarlo ai precedenti, ipotizzando quindi un set di capitelli dove l'omogeneità compositiva prevedeva comunque diverse soluzioni ornamentali. Troviamo conferma di ciò sempre a Müstair dove nel gruppo già citato si trova un capitello in serie per l'organizzazione generale, ma con foglie alveolate<sup>(15)</sup>. Il motivo delle spiralette/torciglioni agli spigoli della sezione cubica rinvia ad attestazioni dell'arco Adriatico risalenti all'VIII secolo. Per gli elementi a torciglione possono essere indicati raffronti di area latamente adriatica: i capitelli del ciborio di S. Leo (881-882)<sup>(16)</sup>, un capitello spalatino<sup>(17)</sup> e uno a Pola (Museo archeologico). Elementi a torciglione sono presenti anche in capitelli altomedievali reimpiegati nell'abside dei SS. Maria e Donato di Murano che considereremo più avanti.

Altro interessante reperto torcellano è un capitello cubico dalla struttura troncoconica alla base<sup>(18)</sup> (fig. 6), sicuramente più rozzo rispetto ai precedenti, ma originale nella soluzione adottata nella resa delle foglie della parte inferiore: apparentemente quattro foglie appuntite determinano l'espansione del corpo e la struttura cubica superiore, ma in realtà si tratta di mezze fo-

<sup>(14)</sup> Torcello, Museo, deposito, inv. 1, Marmo, m 0.20 (h) x 0.22 (l) x 0.135 (diam. base).

<sup>(15)</sup> ROTH-RUBI 2015, Ka 11, p. 532.

<sup>(16)</sup> VALENTI 2008, nn. 13, II, pp. 69-72.

<sup>(17)</sup> JAKŠIĆ 2001.

<sup>(18)</sup> Torcello, Museo, deposito, inv. 4, pietra, m 0.19 (h) x 0.22 x 0.22 x 0.11 (diam. base).





Fig. 6. – Capitello, Torcello, Museo, deposito, inv. 4 (Città Metropolitana di Venezia-Museo di Torcello).

glie accostate agli angoli, con zone d'ombra geometriche in successione, in un tentativo di riprendere forme di esecuzione controllata della produzione normalizzata bizantina, già sperimentata a Cividale<sup>(19)</sup> e perseguita anche in un frammento jesolano<sup>(20)</sup>, la cui formulazione – ambigua e ambivalente – è giocata sulle linee parallele delle nervature e sugli incavi che, insieme, disegnano foglie impossibili. La zona cubica superiore accoglie volute estremamente sommarie e ineleganti: non è possibile quindi associare questo capitello al gruppetto già considerato, poiché se ne distanzia per lavorazione, impaginazione e struttura.

Un altro capitello da segnalare – tra quelli conservati nel deposito del museo torcellano – è organizzato su tre registri, con due corone di foglie fittamente solcate e volute altrettanto solcate<sup>(21)</sup> (fig. 7). Anche in questo pezzo (danneggiato e frammentato ma comunque leggibile) il gioco di ac-

<sup>(19)</sup> Si vedano i capitelli del ciborio di Callisto: TAGLIAFERRI 1981, nn. 323-330.

<sup>(20)</sup> FERSUOCH 1990; DORIGO 1995.

<sup>(21)</sup> Torcello, Museo, deposito, inv. 216, pietra, m 0.22 (h) x 0.19 (l), frammentato e danneggiato.



Fig. 7. – Capitello, Torcello, Museo, deposito, inv. 216 (Città Metropolitana di Venezia-Museo di Torcello).

costamenti delle punte di foglie determinano zone d'ombra triangolari in successione creando effetti di archeggiature tra le foglie del primo registro, raffrontabili con due capitelli muranesi che vedremo. La seconda corona invece presenta altri due tipi di foglie: al centro del prospetto una foglia tondeggiante con solchi che disegnano le nervature e una struttura a piuma di pavone mentre agli angoli convergono elementi tubolari che potrebbero riferirsi a foglie appuntite. Per le prime si possono richiamare i capitelli delle cripte di Treviso<sup>(22)</sup> e Aquileia<sup>(23)</sup>, che presentano la stessa conformazione<sup>(24)</sup>, mentre per le seconde si possono indicare alcuni raffronti: alcuni capitellini di S. Leo<sup>(25)</sup> e un capitello della cripta di Aosta<sup>(26)</sup>.

<sup>(22)</sup> Capitelli della cripta del Duomo di Treviso: DORIGO 1983, pp. 664, 673; GUBITOSI 2001, pp. 65-67, figg. 59-60; FABBRI 2009, pp. 205-208; TIGLER 2013, pp. 192-193, 226, 253-254, 273.

<sup>(23)</sup> TAGLIAFERRI 1981, nn. 23-28.

<sup>(24)</sup> Segnaliamo però le maggiori dimensioni di quelli trevigiani e aquileiesi rispetto ai nostri. Ad Aquileia hanno altezze da 0.39 a 0.47 m; a Treviso quattro dei capitelli a due corone di foglie hanno altezze intorno ai 0.30 m.

<sup>(25)</sup> VALENTI 2008, cat. 17-18, figg. pp. 97-98, cat. 28, figg. pp. 103-104.

<sup>(26)</sup> ROMANO 1994, pp. 144, 146-147.





Fig. 8. – Bifora con capitello altomedievale, Murano, SS. Maria e Donato, facciata ovest (foto Autore).

Si propone quindi – anche per questo capitello – una datazione al IX secolo.

La sperimentazione di diverse soluzioni nella realizzazione di set di capitelli di arredo si riscontra anche nella casistica muranese, consistente in pezzi riutilizzati a vista nell'edificio di SS. Maria e Donato ricostruito nel XII secolo o rinvenuti nei restauri novecenteschi<sup>(27)</sup>. Sono tutti pubblicati nel lavoro di Maurizia Vecchi dedicato alla scultura medievale di Murano<sup>(28)</sup> ma, nonostante ciò, poco considerati in letteratura<sup>(29)</sup>.

Un capitello è inserito nella bifora in sommità della facciata occidentale<sup>(30)</sup> (fig. 8): solo grazie allo zoom fotografico è stato possibile studiarne la

<sup>(27)</sup> FORLATI TAMARO 1977 e VECCHI 1995.

<sup>(28)</sup> VECCHI 1995.

<sup>(29)</sup> In un mio lavoro dedicato a lastre di ciborio di Murano (AGAZZI 2002) ne ho considerati alcuni in rapporto all'arredo liturgico altomedievale a cui dovevano collegarsi. Diversamente accade invece per plutei e sarcofagi muranesi, costantemente richiamati per confronto: si vedano recenti pubblicazioni di ROTH-RUBI (2015) e BEGHELLI (2013).

<sup>(30)</sup> La bifora non è stata oggetto di rifacimenti nel restauro ottocentesco come si può ricavare dalle tavole prodotte dal RAHTGENS 1903, fig. 4a.

strutturazione, mentre per le misure bisogna affidarsi all'approssimazione, basandosi sul confronto con i mattoni che formano le ghiera degli archi e le spallette<sup>(31)</sup>. La tessitura muraria e la composizione delle arcate della bifora rinviano a un momento anteriore al XII secolo.

Potrebbe trattarsi quindi di una soluzione anteriore alla ricostruzione romanica, la stessa che vide l'inserimento di rilievi provenienti da un monumento funerario altinate<sup>(32)</sup> riutilizzati alla base della facciata con una iscrizione che ricorda il committente – il *presbiter Iohannaci* – databile al IX secolo<sup>(33)</sup>. Questo capitello suddiviso in tre registri e dalla forma progressivamente allargata, è connotato in modo peculiare da profondi incavi. Infatti le due corone di foglie sono stilizzate, percorse da solchi paralleli, con cime doppie e lobi secondari appuntiti e accostati tra loro. Le zone d'ombra profonda tra le foglie presentano forme regolari a ogiva più o meno allungate: l'effetto generale è quindi quello di una serie di archeggiature. La sommità delle foglie è conservata nel secondo registro e consiste nell'accostamento delle cime inclinate, generate dalle cavità ogivali più allungate disposte agli angoli e sul fronte, affiancate dalle cavità minori che determinano i lobi inferiori e la seconda cima superiore. Le foglie non emergono dal fondo con scarso rilievo ma ne sono staccate grazie al sottosquadro e si inclinano determinando l'espansione della sommità. Nel terzo registro appaiono volute a coppie che attaccano da una posizione fortemente arretrata, grazie al traforo del registro inferiore. L'abaco è appena accennato e presenta un profilo mistilineo con le emergenze agli angoli e nel centro di ogni prospetto, in corrispondenza delle volute convergenti verso piccoli elementi spiralati che segnano gli spigoli e il centro. Il primo registro – più danneggiato – mostra comunque lo stesso gioco di accostamenti tra le foglie solcate con ombre ogivali, ma di minori dimensioni in altezza e più inclinate: il risultato quindi è quello di un capitello cubico in sommità, ma affidato agli effetti di archeggiatura determinati dal gioco di accostamento delle foglie. Si tratta di una soluzione interessante e non occasionale: un frammento analogo è stato riscoperto durante i restauri della basilica ed è esposto nel piccolo Museo della Canonica annesso alla basilica<sup>(34)</sup> (fig. 9). La soluzione adottata per i due giri

<sup>(31)</sup> VECCHI 1995, n. 3, propone una misura di 0.21 m per lato. L'altezza corrisponde a 3 corsi di mattoni su spessi letti di malta, la larghezza in sommità corrisponde allo spessore di 2 mattoni (disposti di taglio). Dall'osservazione sembra che i mattoni siano in parte sesquipedali tagliati nel senso della lunghezza (ca. 0.44 m) ottenendo uno spessore di ca. 0.14 m (il fronte della ghiera d'arcata) sugli originali 0.30 m ca. Quindi le misure del capitello per approssimazione non dovrebbero superare in altezza e larghezza 0.30 m.

<sup>(32)</sup> TRAINA 1979; CALVELLI 2005 e 2015.

<sup>(33)</sup> RAHTGENS 1903, p. 33; RUGO 1975, pp. 7, 22 (n. 13); IBSEN 2007, p. 155.

<sup>(34)</sup> VECCHI 1995, n. 215. Le misure: m 0.25 (l framm.) x 0.25 (h) x 0.15 (pr.), la base 0.11 (l). Il capitello è frammentario e sulla base della misura mediana della sommità (0.135 dall'an-





Fig. 9. – Capitello frammentario, Murano, SS. Maria e Donato, Museo della Canonica (foto Autore).

di foglie con le sottili solcature parallele e le cavità ogivali, è la stessa del capitello in opera in facciata, conservando meglio il primo giro, mentre restano nel terzo registro solo due piccole volute convergenti al centro del prospetto. L'angolo è danneggiato leggermente, ma qui la soluzione sembra affidarsi a una variante: una foglia allungata e appuntita, piuttosto che le volute.

I due capitelli mostrano quindi una strettissima analogia e una elaborazione originale dello schema del giro di foglie trasfigurato in una serie di archeggiature : una ambiguità che può confrontarsi con il primo giro dei capitelli della cripta di Aquileia dove veri e propri archetti sono sostenuti da pilastrini solcati e creano ombre profonde; un motivo che pare una rielaborazione degli steli dei caulicoli con collaretto del capitello corinzio, contaminati con una semplificazione del *kymation* ionico rovesciato<sup>(35)</sup>. Del resto il motivo ad archetti solcati e collegati in serie, con piccola germinazione in peduccio, ha ampia diffusione e si trova su architravi e cornici romane di

golo superstite al centro segnato dalle volute accostate) si può valutare la larghezza originale in m 0.27.

<sup>(35)</sup> Si veda anche MELUCCO VACCARO, PAROLI 1995, p. 110 (scheda n. 18) per la lettura del motivo ad archetti come «una delle più costanti forme di rielaborazione nel linguaggio alto-medievale del kyma ionico».



Fig. 10. – Capitello, Murano, SS. Maria e Donato, facciata absidale est, ala laterale sud, piano terra, secondo capitello da sinistra (foto Autore).

cui una data al papato di Adriano I<sup>(36)</sup> il che permette di ribadire la datazione al IX sec. dei capitelli aquileiesi<sup>(37)</sup>.

La soluzione degli elementi fogliacei/gigliacei accostati, con profonde cavità ogivali, si trova anche in un capitello architettonico classico rilavorato nell'altomedioevo e in opera nella chiesa di S. Donato (già SS. Trinità) di

<sup>(36)</sup> Per l'architrave romano datato (S. Maria in Cosmedin) si veda MELUCCO VACCARO 1974 n. 106, pp. 152-153; altri frammenti analoghi nel Museo dell'Alto Medioevo (MELUCCO VACCARO, PAROLI 1995, nn. 18-19, pp. 109-110).

<sup>(37)</sup> Recentemente è stata proposta da TIGLER 2013 (pp. 209-210, 237-238, note 586-587) e ribadita da PIVA 2017 una datazione alla fine del X o addirittura all'XI secolo (età Popponiana) dei capitelli della cripta di Aquileia. Va invece ribadita la datazione al IX secolo condivisa da studiosi della scultura altomedievale: si veda per es. ROTH-RUBI 2015. Inoltre capitelli con un giro di archetti analogo a quelli aquileiesi databili al IX sec. sono testimoniati anche a Comacchio (GELICHI *et alii* 2011, p. 55, fig. 12c), Grado (TAGLIAFERRI 1981, n. 615), Pola (MARUSIC 1980-1981, p. 69, fig. 3), Trento (BEGHELLI 2013, scheda 34, pp. 167-169, 249), Nave (BS) (PANAZZA, TAGLIAFERRI 1966, n. 226, fig. 234), Milano (S. Satiro) e S. Gallo (JACOBSEN 1986, p. 438, tav. XIII figg. 21 e 22), Aosta (ROMANO 1994, pp. 144, 146-147) e a S. Pietro a Vico, Lucca (BELLI BARSALI 1959, n. 60), oltre che nei capitelli della cripta di S. Baronto (Pistoia) richiamati da PIVA (2017, p. 193) e TIGLER (2013, pp. 211-231, 238-240, note 587-589) – sulla scorta di FABBRI 2009, p. 276 – per proporre la datazione all'XI secolo.

Zara<sup>(38)</sup>, in un capitello di un ciborio zaratino<sup>(39)</sup>, e in un altro proveniente da Venezia a Berlino<sup>(40)</sup>. Ma un confronto ancora più stringente è possibile con un frammento di capitello del Museo archeologico di Pola che mostra identica resa delle foglie e delle cavità ogivali<sup>(41)</sup>. Lo schema delle foglie accostate da cui risultano ombre ogivali si ritrova anche ad Aquileia<sup>(42)</sup>.

Per entrambi i capitelli muranesi si può quindi proporre una datazione all'VIII-IX secolo segnalando le connessioni con l'ambito istriano-dalmata.

Altri capitelli altomedievali sono inseriti a vista nella zona absidale della basilica, frutto dell'intervento romanico datato al 1141. La grande abside è strutturata su due livelli con una serie di arcate cieche al piano terreno e una galleria praticabile al di sopra; entrambe proseguono nelle ali laterali rettilinee relative alle absidi minori<sup>(43)</sup>. La struttura in laterizio – animata da ghiere e cornici realizzate con mattoni creati *ad hoc* e da cuffie a *spicatum* – è integrata da colonne addossate (al piano terra) e libere (nella galleria), collegate alle arcate tramite capitelli di diverso tipo e concezione: oltre a capitelli imposta di ascendenza marciana (con e senza foglie d'acanto) utilizzati nell'abside vera e propria e nel loggiato, nelle ali laterali al piano terra sono reimpiegati alcuni capitelli altomedievali. Durante i restauri ottocenteschi della basilica muranese<sup>(44)</sup> alcuni vennero rimpiazzati da copie (come si evince dai documenti pubblicati da Vecchi)<sup>(45)</sup>, ma altri restarono in opera. È così possibile valutare un gruppetto di piccoli capitelli riconducibili ad elementi di arredo liturgico, molto probabilmente recinzioni, costituite – oltre che da plutei – da colonnine portanti capitelli e trabeazioni; anche di quest'ultime troviamo porzioni riutilizzate nel prospetto absidale<sup>(46)</sup>. Nelle arcate cieche delle due ali sono montati complessivamente otto capitelli: in entrambe si riscontrano alle estremità capitelli di un tipo mentre al centro troviamo il secondo tipo (con una sequenza A-B-B-A//A-B-B-A). Il primo tipo (A) è testimoniato da almeno un capitello originale (il primo capitello

<sup>(38)</sup> VEŽIĆ 1985, fig. 46. Il capitello presenta ancora la forma composita classica in sommità ed è stato rilavorato nel primo e secondo registro con diverse sequenze fitomorfiche: quella con effetto archeggiature è la seconda. Lo stesso motivo è presente in S. Donato di Zara in una cornice architettonica (VEŽIĆ 1985, figg. 45, 47).

<sup>(39)</sup> Capitello da S. Toma, Zara, PETRICIOLI 1981 tav. IV, fig. 1.

<sup>(40)</sup> VOLBACH 1930, p. 17 n. 2717.

<sup>(41)</sup> Il capitello (inv. 293) era esposto nella prima sala dei materiali altomedievali al piano terreno. Da alcuni anni il Museo Archeologico di Pola è in riallestimento.

<sup>(42)</sup> TAGLIAFERRI 1981, n. 95.

<sup>(43)</sup> DORIGO 2003, pp. 242-249; TREVISAN 2007.

<sup>(44)</sup> Per questi restauri oltre a RAHTGENS 1903 si vedano POLACCO 1993 e VECCHI 1995.

<sup>(45)</sup> VECCHI 1995, pp. 14-16.

<sup>(46)</sup> VECCHI 1995, nn. 8, 111bis; altre trabeazioni sono presso il Museo di Murano (VECCHI 1995, nn. 155, 170).

da sinistra dell'ala meridionale)<sup>(47)</sup> (fig. 10), da due copie (entrambe nell'ala nord)<sup>(48)</sup>, e da un frammento originale integrato nell'Ottocento<sup>(49)</sup>. Il capitello è suddiviso in tre registri di differente altezza: il primo (che occupa circa metà altezza) consiste in foglie allungate a tre punte con solchi a sezione triangolare ai lati, costolatura piana e un elemento lenticolare in cima: anche qui le punte laterali, accostate e sporgenti, generano archetti ogivali allungati e scavati dal traforo; le punte unite generano un bordo continuo a zig-zag profilato verso l'interno. Pur nella diversità di resa delle foglie si può osservare l'analogia con le soluzioni ogivali dei primi capitelli considerati e in particolare il confronto con il capitello di Berlino da Venezia<sup>(50)</sup> e il capitello di S. Donato a Zara<sup>(51)</sup> già richiamati. Immediatamente dietro il bordo a zig-zag spiccano le foglie del secondo registro: di altezza ridotta e forma tondeggianti presentano la nervatura centrale rilevata e una diversificata resa dei lobi (solchi tondeggianti a goccia in quelle angolari e solchi paralleli che creano piani inclinati in quelle frontali). Si tratta di una *variatio* nella struttura delle foglie che si ritrova anche nel secondo gruppo di capitelli muranesi (B) ed è confrontabile per la resa a piani digradanti con quelle di capitelli di Grado e Sesto al Reghena<sup>(52)</sup> dove però la struttura è più campaniforme e le foglie presentano la definizione dei bordi crestati in corrispondenza dei lobi. Infine il terzo registro presenta ampie volute, liberate dal traforo nello spiccato, ma unite alle punte delle foglie inferiori (doppiate) a generare la struttura cubica sommitale. Al centro dei due prospetti visibili appaiono due motivi diversi: un motivo lanceolato doppio (riscontrabile in una vasta casistica) e una spiraletta con due volute, simile a quelle appena visibili nel capitello della bifora di facciata considerato per primo tra questi muranesi. Analoghe spirali si riscontrano (anche in spigolo) in capitelli riferibili all'VIII e IX secolo: da un capitello di ambito longobardo a Capestrano<sup>(53)</sup>, a uno a Tuscania<sup>(54)</sup>, ai capitelli dei ciborio di S.

<sup>(47)</sup> VECCHI 1995, n. 14; AGAZZI 2002, pp. 51, 342 fig. 7; m 0.30 (h) × 0.22. Il capitello presenta solo due facce. Le modalità di appoggio alla struttura muraria retrostante permette di riconoscere l'adattamento di un capitello originariamente definito su tutti i lati.

<sup>(48)</sup> VECCHI 1995, nn. 32-35; la natura di copia si ricava dalla regolarità della definizione e dal materiale (pietra d'Istria). Purtroppo pur avendo pubblicato i documenti relativi alle sostituzioni ottocentesche Vecchi non ha individuato esattamente le copie, così come non propone datazioni nelle schede relative.

<sup>(49)</sup> VECCHI 1995, n. 17.

<sup>(50)</sup> VOLBACH 1930, p. 17 n. 2717.

<sup>(51)</sup> Vedi sopra nota 38.

<sup>(52)</sup> Per Grado: TAGLIAFERRI 1981, nn. 550-551; per Sesto al Reghena: LAMBERT 1999, p. 87 fig. 22; LAMBERT 2004, pp. 80, 97 (nota 39) e fig. 21.

<sup>(53)</sup> ACETO 1990.

<sup>(54)</sup> ANGELELLI 2015, figg. 7a-b.



Fig. 11. – Capitello, Murano, SS. Maria e Donato, facciata absidale est, da laterale nord, piano terra, secondo capitello a destra (foto Autore).

Leo di Montefeltro<sup>(55)</sup>, fino ai capitelli già richiamati del ciborio di Zara (S. Toma)<sup>(56)</sup> e di Berlino<sup>(57)</sup>. Quest'ultimo anche se di maggiori dimensioni (h. m 0.38) presenta particolari affinità anche nella struttura, combinando però le soluzioni ad archetti ogivali attestate nel capitello della facciata di SS. Maria e Donato e in quello della Canonica. Conoscendo solo la generica provenienza da Venezia nel 1902 non si può agganciarlo con certezza all'insieme muranese con cui presenta notevoli affinità. L'abaco, infine, presenta profilo mistilineo e doppio listello mentre il collarino alla base è un semplice listello piano non emergente.

Il secondo gruppo di capitelli consiste in tre originali<sup>(58)</sup> e una replica ottocentesca<sup>(59)</sup>, omogeneo nella strutturazione su tre registri, con volute in quello superiore e doppia corona di foglie tondeggianti e oblunghe nella massa e definite nel fronte in modo differenziato (fig. 11). Ritor-

<sup>(55)</sup> VALENTI 2008, scheda nn. 13.II, pp. 69-72, 92-95.

<sup>(56)</sup> PETRICIOLI 1981, tav. IV, fig. 1.

<sup>(57)</sup> VOLBACH 1930, p. 17 n. 2717.

<sup>(58)</sup> VECCHI 1995, nn.15-16, 34.

<sup>(59)</sup> VECCHI 1995, n. 33. Identifico questo capitello come copia ottocentesca sulla base dei documenti pubblicati dalla stessa VECCHI 1995, pp. 15-16 (Perizie della spese necessarie, 1864).



nano qui le varianti già incontrate nei capitelli del primo gruppo dove incisioni a goccia e solchi rendono graficamente i lobi delle foglie della seconda corona. Se lo schema a goccia è ampiamente diffuso e applicato nella scultura altomedievale – soprattutto nel tema dei fioroni e dei semifioroni in arcata – possiamo riscontrare proprio tra i materiali muranesi l'utilizzo di questa soluzione grafica – affidata alla capacità di resa del solco tracciato con regolarità – in altri pezzi: il bel pluteo altomedievale montato all'estremità dell'ala nord del fronte absidale<sup>(60)</sup>; un frammento di lastra di ciborio documentato dal Rahtgens<sup>(61)</sup> di cui resta solo un pezzo<sup>(62)</sup> e, infine, da un frammento d'arcata con iscrizione che ricorda un *Indignus Iohannaci* conservato al Museo vetrario di Murano (ormai illeggibile, ma rilevato sempre da Rahtgens e fotografato prima della consunzione)<sup>(63)</sup>, dove le foglie sono profilate allo stesso modo. Le foglie del secondo registro dei capitellini muranesi sono a palmetta, con i lobi resi da solchi paralleli. Per questa soluzione fitomorfica si possono richiamare ancora i capitelli di Grado<sup>(64)</sup> e Sesto al Reghena<sup>(65)</sup>, ma questi ultimi hanno una struttura campaniforme, determinata da un allargamento consistente rispetto alla base. A Murano, invece, le foglie sono allungate agli angoli fino a toccare le volute, ma ampliano di poco la base e – inoltre – sono definite da un bordo continuo su cui spiccano le punte dei lobi delle palmette, rese con solchi paralleli. Il rapporto base e altezza e la modellazione delle foglie tondeggianti, adiacenti tra loro e separate solo da solchi sottili, oltre alla disposizione delle coppie di volute in sommità, permettono un confronto interno con un capitello a foglie lisce di maggiori dimensioni conservato nella Canonica di SS. Maria e Donato<sup>(66)</sup>: le maestranze impegnate in questo allestimento hanno quindi adottato motivi, soluzioni grafiche o minimi rilievi partendo da una modellazione del capitello che vede protagoniste foglie prevalentemente tondeggianti, variate poi nel prospetto. La ricorrenza delle stesse foglie anche nel gruppo A permette di ipotizzare che tutti i capitelli reimpiegati nell'abside fossero utilizzati in elementi di recinzione a cui si possono accostare anche le trabeazioni e le cornici con onde marine<sup>(67)</sup> e archetti

<sup>(60)</sup> DORIGO 1983, pp. 655 (nota 555), 660, fig. 421; VECCHI 1995, n. 120, p. 79.

<sup>(61)</sup> RAHTGENS 1903, p. 38, fig. 30; VECCHI 1995, n. 222, p. 134.

<sup>(62)</sup> Il frammento superstite – non visto da Vecchi – mi è stato reso noto da Anna Berton che lo ha documentato fotograficamente nel 2006 e che ringrazio.

<sup>(63)</sup> RAHTGENS 1903, fig. 32, VECCHI 1995, cat. 153, p. 104.

<sup>(64)</sup> Oltre ai capitelli schedati nel *Corpus* (TAGLIAFERRI 1981, nn. 550-551) vanno considerati anche quelli in opera sotto il pulpito di S. Eufemia.

<sup>(65)</sup> LAMBERT 1999, p. 87 fig. 22; LAMBERT 2004, pp. 80, 97 (nota 39) e fig. 21.

<sup>(66)</sup> VECCHI 1995, n. 120.

<sup>(67)</sup> VECCHI 1995, n. 111bis.

intrecciati<sup>(68)</sup>, quest'ultimi strettamente confrontabili con i frammenti di Sesto al Reghena<sup>(69)</sup>.

Insieme ad alcuni dei plutei conservati a Murano questi materiali – conservati nella basilica romanica in modalità diverse – illustrano un momento altomedievale di un edificio (probabilmente la stessa S. Maria) che mostra nelle scelte decorative una indipendenza dalla cattedrale torcellana.

Da questi gruppi di capitelli riferibili probalmente alla cattedrale della diocesi torcellana e alla sua importante dipendenza muranese, troviamo quindi un riscontro di committenze e operatività coerenti e di buon livello, raffrontabili con una produzione di vasto raggio, in cui la *Venetia* altomedievale si inseriva, allineandosi e uniformandosi alle tendenze della scultura occidentale di quei secoli<sup>(70)</sup>.

#### BIBLIOGRAFIA

- ACETO 1990 = F. ACETO, *Scheda VII. 37*, in *I longobardi*, Milano 1990, p. 324.
- AGAZZI 2002 = M. AGAZZI, *Un ciborio altomedioevale a Murano*, in *Hadriatica. Attorno a Venezia e al Medioevo tra arti, storia e storiografia. Scritti in onore di Wladimiro Dorigo*, a cura di E. Concina, G. Trovabene, M. Agazzi, Padova 2002, pp. 43-54, 341-342.
- ANGELELLI 2015 = W. ANGELELLI, *Osservazioni "criptiche": capitelli antichi e medievali a confronto tra Tuscia e Toscana*, «Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte», 66, 2011 (stampa 2015), pp. 181-190.
- BARSANTI, FLAMINIO, GUIGLIA 2015 = C. BARSANTI, R. FLAMINIO, A. GUIGLIA, *La diocesi di Roma. Tomo settimo: la VII regione ecclesiastica*, Spoleto 2015 (Corpus della Scultura Altomedievale, VII, 7).
- BEGHELLI 2013 = M. BEGHELLI, *Scultura altomedievale dagli scavi di Santa Maria Maggiore a Trento: dal reperto al contesto*, Bologna 2013.
- BELLI BARSALI 1959 = I. BELLI BARSALI, *La Diocesi di Lucca*, Spoleto 1959 (Corpus della Scultura Altomedievale, I).
- BORTOLETTO 2014 = M. BORTOLETTO, *Breve storia degli scavi realizzati nell'isola di Torcello*, in *Torcello scavata. Patrimonio condiviso, 1. Gli scavi 1995-2012*, a cura di L. Fozzati, Venezia 2014, pp. 23-51.
- BROZZI, TAGLIAFERRI 1959-1960 = M. BROZZI, A. TAGLIAFERRI, *Capitelli barbarici. Arte alto medioevale nel territorio bresciano*, Cividale 1959-1960.

<sup>(68)</sup> VECCHI 1995, nn. 6, 11, 13.

<sup>(69)</sup> LAMBERT 1999 e 2004.

<sup>(70)</sup> La catalogazione della scultura altomedievale della diocesi di Altino-Torcello avviata con Wladimiro Dorigo (e ora a mia cura) è in conclusione, con schede di un gruppo di lavoro che comprende – oltre a chi scrive – Myriam Pilutti Namer, Giordana Trovabene e Devis Valenti.



- CALVELLI 2005 = L. CALVELLI, *Spolia di età romana a Murano: alcune ipotesi ricostruttive*, in *Terminavit sepulchrum. I recinti funerari nella necropoli di Altino*, a cura di G. Cresci Marrone, Roma 2005, pp. 349-356.
- CALVELLI 2015 = L. CALVELLI, *Reimpieghi epigrafici datati da Venezia e dalla laguna veneta*, in *Pietre di Venezia: spolia in se spolia in re*, atti del convegno internazionale, Venezia, 17-18 ottobre 2013, a cura di M. Centanni, L. Sperti, Roma 2015, pp. 113-134.
- CATTANEO 1888 = R. CATTANEO 1888, *L'architettura in Italia dal VI secolo al Mille circa*, Venezia 1888.
- DESTEFANIS 2008 = E. DESTEFANIS, *La diocesi di Piacenza e il monastero di Bobbio*, Spoleto 2008 (Corpus della Scultura Altomedievale, XVIII).
- DORIGO 1983 = W. DORIGO, *Venezia Origini. Fondamenti, ipotesi, metodi*, I-III, Milano 1983.
- DORIGO 1995 = W. DORIGO, *L'arredo plastico altomedioevale delle chiese di Equilo (Jesolo)*, in *Petriciolijev Zbornik. Zbornik radova posvećenih sedamdesetogodišnjici života Ive Petricolija*, I, (Prilozi povijesti umjetnosti u Dalmaciji, 35), Split 1995, pp. 271-284.
- DORIGO 2003 = W. DORIGO, *Venezia romanica*, Venezia-Verona 2003.
- FABBRI 2009 = L. FABBRI, *Cripte, diffusione e tipologia nell'Italia nordorientale tra IX e XII secolo*, Sommacampagna 2009.
- FERSUOCH 1990 = L. FERSUOCH, *Plastica architettonica di Equilo*, «Venezia Arti», 4, 1990, pp. 156-159.
- FORLATI TAMARO 1977 = B. FORLATI TAMARO, *Relazione sui reperti della basilica dei SS. Maria e Donato di Murano venuti alla luce durante gli scavi 1975*, in J. FRANCALANCIA, *Il restauro della basilica dei SS. Maria e Donato di Murano. Il consolidamento della chiesa di Santa Maria Assunta dei Gesuiti di Venezia*, Venezia 1977, pp. 30-38.
- GELICHI et alii 2011 = S. GELICHI, R. BELCARI, D. CALAON, E. GRANDI, *'Spolia' in contesto: il riuso nell'episcopio medievale di Comacchio*, «Hortus Artium Medievalium», 17, 2011, pp. 49-59.
- GIOSTRA 2007 = C. GIOSTRA, *La basilica di San Simpliciano fra età paleocristiana e altomedioevo: alcuni spunti*, «Studia ambrosiana», 1, 2007, pp. 77-98.
- GUBITOSI 2001 = R. GUBITOSI, *Il Duomo di Treviso nel XII secolo: ricostruzione della fisionomia architettonica*, s.l., s.n., stampa Treviso 2001.
- HUBERT 1968 = J. HUBERT, *L'architettura e la sua decorazione*, in J. HUBERT, J. PORCHER, W. F. VOLBACH, *L'impero carolingio*, Milano 1968, pp. 1-68; 272-278.
- IBSEN 2007 = M. IBSEN, *Tra clero e aristocrazie: riflessioni sulla committenza della scultura liturgica nelle chiese rurali*, in *Archeologia e società tra tardo antico e alto Medioevo*, a cura di G.P. Brogiolo, A. Chavarria Arnau, Mantova 2007, pp. 147-162.
- JACOBSEN 1986 = W. JACOBSEN, *Die Lombardei und die Karolingische Architektur*, in *Milano e i Milanesi prima del Mille*, Atti del 10° congresso internazionale di studi sull'alto medioevo, Milano 26-30 settembre 1983, Spoleto 1986, pp. 429-440.

- JAKŠIĆ, 2001 = N. JAKŠIĆ, scheda VI 13 b *Capitello*, in *Bizantini, croati, carolingi. Alba e tramonto di regni e imperi*, a cura di C. Bertelli, G. P. Brogiolo, M. Jurković, I. Matejčić, A. Milosević, C. Stella, Milano 2001, pp. 396, 450.
- LAMBERT 1999 = C. LAMBERT, *L'arredo scultoreo altomedioevale dell'abbazia di Sesto al Reghena*, in *L'abbazia di Santa Maria di Sesto fra archeologia e storia*, a cura di G. C. Menis, A. Tilatti, Pordenone 1999, pp. 75-95.
- LAMBERT 2004 = C. LAMBERT, *I frammenti dell'arredo liturgico altomedievale dell'abbazia di Sesto al Reghena*, in *I frammenti scultorei altomedievali dell'abbazia di Sesto al Reghena: studio e conservazione*, a cura di C. Lambert, Pordenone 2004, pp. 75-116.
- LEVI 1888 = C. A. LEVI, *Catalogo degli oggetti di antichità del Museo Provinciale di Torcello, con brevi notizie dei luoghi e delle epoche di ritrovamento*, Venezia 1888.
- MARUŠIĆ 1980-1981 = B. MARUŠIĆ, *Contributo alla conoscenza della scultura altomedioevale in Istria*, «Atti del Centro di ricerche storiche – Rovigno, XI», 1980-81, pp. 55-84.
- MELUCCO VACCARO 1974 = A. MELUCCO VACCARO, *La Diocesi di Roma, La II Regione ecclesiastica*, Spoleto 1974 (Corpus della Scultura Altomedievale, VII, 3).
- MELUCCO VACCARO, PAROLI 1995 = A. MELUCCO VACCARO, L. PAROLI, *La Diocesi di Roma, Il museo dell'altomedioevo*, Spoleto 1995 (Corpus della Scultura Altomedioevale, VII, 6).
- MEYER 1997 = R. MEYER, *Frühmittelalterliche Kapitelle und Kämpfer in Deutschland: Typus, Technik, Stil. 1., Textband*, hrsg. von D. Herrmann, Berlin 1997.
- PANAZZA, TAGLIAFERRI 1966 = G. PANAZZA, A. TAGLIAFERRI, *La Diocesi di Brescia*, Spoleto 1966 (Corpus della Scultura Altomedievale, III).
- PETRICIOLI 1981 = I. PETRICIOLI, *Ciborij iz zadarske crkve sv. Tome. Le ciborium de l'église Sv. Toma (St-Thomas) de Zadar*, «Starohrvatska prosvjeta», III, 11, 1981, pp. 163-168.
- PIVA 2017 = P. PIVA, *La cultura di età ottoniana e protosalica nella basilica cattedrale di Aquileia*, in *La lezione gentile. Scritti di storia dell'arte per Anna Maria Segagni Malacart*, a cura di L. C. Schiavi, S. Caldano, F. Gemelli, Milano 2017, pp. 191-203.
- POLACCO 1976 = R. POLACCO, *Sculture paleocristiane e altomedievali di Torcello* (Collezioni e musei archeologici del Veneto), Treviso 1976.
- POLACCO 1978 = R. POLACCO, schede in *Museo di Torcello. Sezione medioevale e moderna*, a cura di R. Polacco, G. Sciré Nepi, G. Zattera, Venezia 1978.
- POLACCO 1993 = R. POLACCO, *Note all'architettura e al mosaico absidale della chiesa dei Santi Maria e Donato di Murano*, «Venezia Arti», 7, 1993 (1994), pp. 37-50.
- RAHTGENS 1903 = H. RAHTGENS, *S. Donato zu Murano und ähnliche venezianische Bauten*, Berlin 1903.
- ROMANO 1994 = G. ROMANO, *Difficoltà dell'XI secolo*, in *Piemonte romanico*, a cura di G. Romano, Torino 1994, pp. 144-152.

- ROTH-RUBI 2015 = K. ROTH-RUBI, *Die frühe Marmorskulptur aus dem Kloster St. Johann in Müstair*, Ostfildern 2015.
- RUGO 1975 = P. RUGO, *Le iscrizioni dei secoli VI-VII-VIII esistenti in Italia*, II, *Venezia e Istria*, s.l. 1975.
- TAGLIAFERRI 1981 = A. TAGLIAFERRI, *Le Diocesi di Aquileia e Grado*, Spoleto 1981 (Corpus della Scultura Altomedievale, X).
- TIGLER 2013 = G. TIGLER, *Le sculture dell'Alto Medioevo (dal VI secolo al 1141) a Treviso, nel suo territorio e in aree che con esso ebbero rapporti: tentativo di contestualizzazione storica*, Trieste 2013.
- TRAINA 1979 = G. TRAINA, *I pilastri romani di San Donato a Murano*, «Aquileia Nostra», 1979, cc. 293-312.
- TREVISAN 2007 = G. TREVISAN, *Santi Maria e Donato a Murano*, in *Veneto romano*, a cura di F. Zuliani, Milano 2008, pp. 91-99.
- VALENTI 2008 = D. VALENTI, *La scultura altomedioevale nel Montefeltro*, San Leo 2008.
- VECCHI 1995 = M. VECCHI, *Sculture tardoantiche e altomedioevali di Murano*, Roma 1995.
- VEŽIĆ 1985 = P. VEŽIĆ, *Crkva sv. Trojstva (sv. Donata) u Zadru: konzervatorski radovi i rezultati istraživanja*, Zagreb 1985.
- VOLBACH 1930 = W. F. VOLBACH, *Mittelalterliche Bildwerke aus Italien und Byzanz. Bildwerke des Kaisers Friedrich Museums*, Berlin-Leipzig 1930<sup>2</sup>.